



L'INGIUSTIZIA FISCALE

*La progressività solo sui redditi
di lavoro e sulle pensioni
di GFT*

L'articolo 53 della nostra carta costituzionale recita che ***“tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività”***. Nel nostro sistema fiscale l'unica imposta realmente progressiva è l'IRPEF che grava soprattutto su dipendenti e pensionati che rappresentano l'89% dei contribuenti. Secondo i dati del Ministero nel 2020 i dipendenti hanno versato il 61,1% del totale dell'Irpef netta e i pensionati il 35,2%. La tassazione dei percettori di altri redditi o rendite sui beni patrimoniali sia finanziari che immobiliari è regolata da regimi forfettari e flat tax, cioè un'aliquota su tutto l'importo imponibile senza stabilire una progressività. Ad esempio sugli interessi dei depositi bancari e postali viene applicata indistintamente un'aliquota del 26%. Allo stesso modo un'aliquota del 26% è prevista per le plusvalenze realizzate sui titoli azionari quotati in Borsa (capital gain), mentre per le eredità che superano un milione di euro si paga una *flat tax* generalizzata del 4%. Un trattamento particolare da tempo immemorabile è

stabilito per le rendite sui titoli obbligazionari di stato (BTP e similari) con l'applicazione di una aliquota del 12,5% su qualsiasi importo delle rendite percepite. Qualche piccolo ritocco potrebbe essere considerato pur tenendo conto del fatto che i titoli in circolazione, circa 2.600 miliardi di euro, sono emessi per "coprire" il deficit del bilancio statale e pertanto un aumento dell'aliquota comporterebbe un incremento delle spese pubbliche e quindi dello stesso deficit. Un esempio di flat tax che piace al vicepremier Matteo Salvini è il trattamento riservato ai lavoratori autonomi che fino a 85.000 euro di imponibile pagano le tasse secondo un'aliquota fissa. **E' stato fatto il calcolo che su un imponibile di 85.000 euro gli autonomi pagano tasse per 12.500 euro mentre i dipendenti e i pensionati ne pagano 42.500.** Per l'IMU è in vigore un'aliquota uguale sia per chi ha due case e sia per chi ne ha decine. Perfino sulle imposte indirette si potrebbe cercare una variazione delle aliquote a seconda dei mezzi patrimoniali degli utenti e dei consumatori. C'è poi da rimarcare ogni anno la congenita e diffusa evasione fiscale mai affrontata con determinazione e i tanti provvedimenti del Governo in carica che, di fatto, sono dei condoni camuffati. Il Vicepremier Salvini ha chiesto e ottenuto la rottamazione di talune cartelle fiscali. Riguardo alla quinta proposta di rottamazione l'altro vicepremier Tajani ha osservato che in questo modo chi ha pagato regolarmente le tasse può fare la figura del fesso. Manca ancora una norma per l'adeguamento dei

valori catastali e per una adeguata regolamentazione delle concessioni dei beni demaniali. Sulla proposta della legge di bilancio Matteo Renzi ha detto che i mercati finanziari sono contenti ma non altrettanto i mercati rionali che ci raccontano l'aumento della povertà di tante famiglie. Il Ministro Giorgetti auspica l'aumento degli stipendi del personale dipendente che sono assai più bassi di quelli tedeschi e francesi. Forse ha voluto dare una spinta al rinnovo di alcuni contratti di lavoro scaduti da oltre un anno e poi l'aumento degli stipendi porterebbe un incremento del gettito IRPEF. Nella legge in discussione si tende a contenere le spese per ridurre il deficit di bilancio senza prefigurare una strategia di sviluppo post Pnrr. Il Governo in carica di fatto favorisce come al solito **i cittadini più ricchi allargando inevitabilmente la forbice delle disuguaglianze sociali ed economiche.** Siamo di fronte ad una evidente ingiustizia fiscale che viola la norma costituzionale che la premier sembra disconoscere. In verità Giorgia Meloni, coerente con la sua matrice politica, non cita mai la Costituzione frutto invidiato della Resistenza. Allungando gli occhi sulla proposta di legge si notano piccoli ritocchi alle aliquote IRPEF, pensierini sulla sanità e sulle pensioni e una serie di mance e bonus per alleviare svariati bisogni. Fa un effetto positivo a prima vista il prelievo sui grossi profitti bancari e assicurativi. Con questo provvedimento ai limiti della costituzionalità il Governo di fatto mette in modo indiscriminato le mani nelle tasche degli italiani che hanno investito i loro

risparmi nelle azioni di capitale di banche e assicurazioni confidando nella ripartizione degli utili di loro spettanza. Fra l'altro gli azionisti delle grandi banche sono in maggioranza le cosiddette Fondazioni bancarie non profit, come l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che per statuto erogano i dividendi percepiti a favore del territorio in cui hanno sede. Ricorrendo ad una espressione infelice di Giorgia Meloni, quando lei era all'opposizione, si può anche noi azzardare l'opinione che tale appropriazione di utili alla fonte si potrebbe definire un "pizzo di stato". Si può osservare che sarebbe stata più logica e costituzionale una norma che stabilisse un'aliquota progressiva anche sui redditi d'impresa oltre una certa soglia. E' da rimarcare il fatto che la vigente normativa senza un'equa applicazione della progressività su tutti gli introiti soggetti a tassazione fa ricadere il peso delle entrate tributarie sulle spalle dei soliti. Se così deve essere i nostri governanti abbiano almeno il coraggio di rimettere in discussione l'articolo 53 della Costituzione visto che esso viene sistematicamente violato.

GFT – 15.11.2025